

Raffigurare territorio e città dello Stato nel "Theatrum Sabaudiae", un preludio (e un'alternativa) al catasto settecentesco // Depicting the territory and city of the State in the

Original

Raffigurare territorio e città dello Stato nel "Theatrum Sabaudiae", un preludio (e un'alternativa) al catasto settecentesco // Depicting the territory and city of the State in the "Theatrum Sabaudiae", a prelude (and an alternative) to the eighteenth-century land registry / Devoti, Chiara - In: I catasti per la storia della città. Metodologie e prospettive // Historical cadastres for urban studies. Methodologies and perspectives / Gianluca Belli, Fabio Lucchesi, Paola Raggi (a cura di). - ELETTRONICO. - Wuppertal : Steinhäuser Verlag, 2021. - ISBN 978-3-942687-54-6. - pp. 84-107

Availability:

This version is available at: 11583/2958471 since: 2022-03-15T11:53:59Z

Publisher:

Steinhäuser Verlag

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



I catasti per la storia della città. Metodologie e prospettive

Historical cadastres
for urban studies.
Methodologies and
perspectives



a cura di / editors

G. Belli
F. Lucchesi
P. Raggi



STEINHAUSER
VERLAG


LapisLocus

Collana LapisLocus // LapisLocus Series

LapisLocus Series

Directed by Marco Cadinu

SCIENTIFIC COMMITTEE

Andrés Martínez Medina	Universidad de Alicante
Amadeo Serra Desfilis	Universitat de Valencia
Joan Domenge Mesquida	Universitat de Barcelona
Francisco Herrera García	Universidad de Sevilla
Davide Deriu	University of Westminster
Gabriel Guarino	Ulster University
Rafał Eysymontt	Instytut Historii Sztuki Uniwersytetu Wrocławskiego
Adam Nadolny	Wydziału Architektury Politechniki Poznańskiej
Walter Rossa	Departamento de Arquitetura da Universidade de Coimbra
Luisa Trinidad	Faculdade de Letras da Universidade de Coimbra
Jean Cancellieri	Université de Corte
Carmel Cassar	University of Malta
Myron Kapral	National Academy of Sciences, Ukraine, Lviv
Alessandro Camiz	Özyeğin University, Istanbul, Turkey
Antonello Alici	Università Politecnica delle Marche
Gianluca Belli	Università degli Studi di Firenze
Marco Cadinu	Università degli Studi di Cagliari
Elisabetta De Minicis	Università degli Studi della Tuscia
Adriano Ghisetti Giavarina	Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti - Pescara
Antonella Greco	Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
Fabio Mangone	Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Francesca Martorano	Università Mediterranea di Reggio Calabria
Paolo Micalizzi	Università degli Studi Roma Tre
Marco Rosario Nobile	Università degli Studi di Palermo
Pasquale Rossi	Università Suor Orsola Benincasa, Napoli
Carlo Tosco	Politecnico di Torino
Mauro Volpiano	Politecnico di Torino



The series LapisLocus considers the edition of scientific monographs on topics of architectural history, history of the city and the landscape:

- Critical analysis of historical periods and cultural phases.
- Studies of architects and architecture theories.
- Methods and design techniques in history.
- Unpublished sources and archives.
- Conference proceedings.

This series will also welcome work dedicated to the heritage of regions and nations, with the goal of facilitating the dialogue between international scholars.

SCIENTIFIC COMMITTEE

The Scientific Committee is primarily composed of academic members coming from different countries and different disciplines of the history of architecture as well as urban and landscape history. Some members come from the areas of art, history and archaeology, in line with the current interdisciplinary tendency towards the integration of the different sciences that study the history of the cultural heritage.

STEINHÄUSER VERLAG & KAMPS

<http://lapislocus.com>

ISBN 978-3-942687-54-6

© 2021 Steinhäuser Verlag, Wuppertal

All rights reserved

Graphic Design

Attilio Baghino

Layout

Stefano Mais

Typesetting

Fira Sans

by Erik Spiekermann, 2013

SIL Open Font License Version 1.1

Cover image

Rendition of *Catasto Generale Toscano, Firenze, Pianta Sez. A* (Archivio Storico del Comune di Firenze).

Il presente volume è frutto dell'elaborazione dei contributi presentati in occasione della giornata commemorativa organizzata nell'ambito dell'Anno di celebrazioni in onore di Enrico Guidoni il 24 Novembre 2017 presso l'Aula Magna del Rettorato dell'Università di Firenze.

This volume is the result of elaboration of the contributions presented on the occasion of the commemorative day organized as part of the Year of celebrations in honour of Enrico Guidoni on November 24, 2017 at the Aula Magna of the Rectorate of the University of Florence.

Tutti i saggi sono stati sottoposti a un procedimento di revisione affidato a specialisti disciplinari, con il sistema del 'doppio cieco'.

All essays was subjected to a double-blind peer review process prior to publication.

Il presente volume è scaricabile gratuitamente in regime di open access su www.lapislocus.com



Associazione
Storia della Città

www.storiadellacitta.it

facebook @storiadellacitta

*I catasti per la storia della città
Metodologie e prospettive*

Historical cadastres for urban studies
Methodologies and perspectives

a cura di Gianluca Belli, Fabio Lucchesi, Paola Raggi


STEINHAUSER
VERLAG


LapisLocus

INDICE

Gabriele Corsani

Introduzione // *Introduction* 11

Gianluca Belli, Fabio Lucchesi, Paola Raggi

L'attualità dei catasti storici per gli studi sulla città // *The relevance of historical cadastres for urban studies* 15

Donato Tamblé

I catasti e la storia della città e del territorio // *The cadastres for the history of the city and the territory* 26

Enrico Lusso

Revello e i marchesi di Saluzzo. L'immagine di un centro sede di corte dagli estimi tardomedievali // *Revello and the Marquises of Saluzzo. The image of a Court from late medieval appraisals* 36

Claudia Bonardi

Dai catasti descrittivi al *Theatrum Sabaudiae*: le autonomie pubbliche ricondotte all'immagine unitaria dello Stato // *From descriptive cadastres to the Theatrum Sabaudiae: public autonomies restored to the unitary image of the State* 60

Chiara Devoti

Raffigurare territorio e città dello Stato nel *Theatrum Sabaudiae*, un preludio (e un'alternativa) al catasto settecentesco // *Depicting the territory and city of the State in the Theatrum Sabaudiae, a prelude (and an alternative) to the eighteenth-century land registry* 84

Federica Angelucci

L'informatizzazione del Catasto Gregoriano urbano di Roma // *The computerisation of the Urban Gregorian Cadastre of Rome* 108

Teresa Colletta

La cartografia catastale della città pontificia di Benevento ed il Catasto Pio-Gregoriano del 1823 // *The cadastre cartography of the pontifical town of Benevento and the Pio-Gregorian cadastre of 1823* 122

Gianluca Belli

Il Catasto Generale Toscano per la storia urbana di Firenze: un cenno ai problemi di metodo // *The Catasto Generale Toscano for the urban history of Florence: a hint about method problems* 138

Paola Raggi

Il Catasto Generale Toscano della Comunità di Firenze. Analisi e confronto dei documenti per la ricostruzione della città ottocentesca // *Analysis and comparison of the Catasto Generale Toscano of the Municipality of Florence for the reconstruction of the 19th-century city* 152

Fabio Lucchesi

La documentazione cartografica storica e il governo delle città // *Historical cartographic documentation and the governance of cities* 176

Marco Cadinu

Modelli alternativi di registrazione catastale e raffigurazione dello spazio immobiliare. Dagli "alberi patrimoniali" alle reti di dati mnemonico descrittive // *Alternative models of cadastral registration and representation of the real estate space. From "patrimonial trees" to descriptive mnemonic data networks*..... 182

Chiara Devoti

Raffigurare territorio e città dello Stato nel *Theatrum Sabaudiae*, un preludio (e un'alternativa) al catasto settecentesco

Depicting the territory and city of the State in the Theatrum Sabaudiae, a prelude (and an alternative) to the eighteenth-century land registry

Abstract

La grande impresa del *Theatrum Sabaudiae* rappresenta il punto d'arrivo di una ben precisa politica sabauda di esaltazione dinastica e di raffigurazione dei propri stati quale prova della legittimità del loro governo, seguendo il noto paradigma secondo cui «si rappresenta per dimostrare il controllo territoriale». Se il grande disegno si compie con Carlo Emanuele II, sono tuttavia la vedova Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours, seconda Reggente, e poi il figlio Vittorio Amedeo II, il grande riformatore dello Stato, sotto il quale si opererà il passaggio da Ducato a Regno, a raccogliere i frutti di questo straordinario «teatro delle terre». Non solo, quindi, immaginifica rappresentazione delle terre (Firpo), ma raffigurazione cartografica – e i due tomi di cui è composta l'opera si aprono con la rappresentazione dell'«al di qua» e dell'«al di là» del plesso alpino, le due parti fondamentali di quello Stato «tenuto in aperta sfida alla geografia» (Symcox) – dei propri possedimenti, raccolta di vedute a volo d'uccello di città e contadi, di residenze di loisir, di baluardi territoriali.

Una raffigurazione che si fa ancora più pregnante laddove, per le motivazioni più disparate, la grande operazione della metà del Settecento (supportata a sua volta da accurate ricognizioni cartografiche), il catasto antico o sardo, non venga portata a termine. Se, infatti, l'operazione catastale sarà all'origine del processo di revisione delle professioni “non togate”, in particolare quelle dell'ingegnere, del topografo, del misuratore, anche attraverso il controllo centralizzato da parte dello Stato sulla loro formazione, con un evidente avanzamento delle conoscenze e del rigore della misura, è anche non meno vero che diverse aree riuscirono a evitare di produrre le costosissime mappe e a redigere catasti in forma incompleta (come per esempio nelle aree di confine, soggette a passaggio di armati, in area alpina, o nelle zone meno produttive dei possedimenti sabaudi), mentre altre ne risultavano naturalmente esenti in ragione del loro rango (innanzitutto Torino, la capitale prima del Ducato e poi del Regno). Il saggio analizza quindi due casi emblematici: quello della capitale, appunto, e poi quello della “piccola capitale” di un ducato da sempre appartenuto agli Stati Sardi, quel Ducato d'Aosta, che si considerava *filie aînée*, figlia primogenita delle terre sabaude, fedelissima alla dinastia, ma gelosissima nei confronti delle proprie specificità, particolarità ed esenzioni, a cominciare da quelle in materia fiscale.

In entrambi i casi il *Theatrum Sabaudiae* rappresenta, quindi, uno strumento “alternativo” al catasto sardo settecentesco di strepitosa validità, che appare riconfermato da una serie di altri possibili supporti cartografici, redatti con scopi diversi da quello fiscale (a cominciare per la capitale dalla grande ricognizione dell'area soggetta alla caccia reale, rappresentata dalla Carta Topografica della Caccia, degli anni sessanta del Settecento e per Aosta dalla mappa del Segretario del Ducato Jean-Baptiste de Tillier del 1740 circa), ma di dettaglio, soprattutto per quanto riguarda l'edificato, equiparabile al catasto stesso qui assente. Lavorando su basi cartografiche molteplici, georiferite e appoggiate sul DTM (Digital Terrain Model) nazionale, in particolare per entrambi i contesti il rilevamento catastale successivo di età napoleonica e poi lo strepitoso rilevamento del Corpo di Stato Maggiore dell'Esercito Sardo, di primissima Restaurazione, questa efficacia del *Theatrum* appare confermata in pieno. Se, tuttavia, è sempre la raffigurazione a volo d'uccello contenuta nelle grandi tavole dell'impresa sabauda di fine Seicento a fare convergere tutto l'interesse, vale l'annotazione che non si possa prescindere dalle descrizioni che accompagnano le grandiose incisioni. Affidate a retori, storici, geografi per la capitale, all'intelligenza migliore per le zone meno centrali (per Aosta è nuovamente il Segretario di Ducato de Tillier), le descrizioni del *Theatrum* si rivelano attente, aggiornate, di dettaglio, certo volte alla massima esaltazione dinastica, ma non prive di realismo e dimostrazione di un'attenta regia che non si appunta solo sull'immagine (per la

quale la documentazione d'archivio registra gli iter di assegnazione in sede locale, di verifica da parte del responsabile complessivo dell'operazione – quel celeberrimo Borgonio che ancora a distanza di cent'anni si richiama quale “asseveratore” della validità del rilevamento, come avviene per la ripresa nel 1772 della cosiddetta *Carta di Madama Reale* data in luce contestualmente all'apparizione dei due tomi del *Theatrum* – di rimando per revisione, integrazione o totale rifacimento), ma anche sulla corretta esposizione della collocazione topografica, delle vicende storiche, dei principali monumenti e del sistema viario. Non quindi davvero solo immaginifica rappresentazione, ma accorto strumento che – prima ancora di rivolgersi all'esterno – nasce per dare al sovrano una perfetta conoscenza del proprio territorio, delle sue città, paesi, terre e contadi, il *Theatrum* si conferma, alla stregua degli altri *Theatra europeae*, ma con maggiore dettaglio di questi quale una sorta di imprescindibile preambolo alla ricognizione catastale sarda di metà Settecento e come ineludibile punto di partenza anche per chi quella stessa doveva, se non negare, completamente rivedere, ossia il catasto fatto redigere, con forme e grado di precisione variabile, in età francese, e tuttavia ancora densa di echi non sopiti nel contesto della revisione della natura degli stati dinastici di antica origine dinnanzi al nuovo Stato nazionale.

The great enterprise of the Theatrum Sabaudiae represents the point of arrival of a well-defined Savoy policy of dynastic exaltation and the shaping of their states as proof of the legitimacy of their government, following the well-known paradigm according to which “what is represented demonstrates territorial control”. Although the project was completed during the reign of Carlo Emanuele II, it was under the management of his widow, Maria Giovanna Battista of Savoy-Nemours, second Regent, and the following reign of his son, Vittorio Amedeo II, great reformer of the State, that the transition from Duchy to Kingdom was accomplished and the fruits of this extraordinary “Lands Theatre” were reaped. The work is not only an imaginative representation of the territories (Firpo), but it is also a cartographic representation – the two volumes it derives from are introduced with a representation of “what is on this side of the Alps” and “what is beyond” the Alpine Plexus, the two fundamental parts of that State “held in open challenge to geography” (Symcox) – of its possessions, and a collection of bird's eye views of cities and counties, luxury residences, and territorial bulwarks.

The representation becomes even more meaningful where, for the most disparate reasons, the great operation of the mid-eighteenth century (supported by accurate cartographic surveys), the ancient or Sardinian land registry, was not completed. While the land registry operation represents the start of the revision process by unqualified professionals, in particular engineers or topographers, also through centralized control of their training by the State, with clear advances in knowledge and accurate measurements, it is also no less true that several areas managed to avoid producing the expensive maps and instead compiled incomplete land registers (for instance in border areas subject to the passage of armies, alpine areas, or the less productive areas held by the Savoy), whereas others were naturally exempt due to their status (first and foremost Turin, the capital before the Duchy and then the Kingdom).

The essay then analyzes two emblematic cases: the capital, and the “small capital” of a duchy that always belonged to the Sardinian States, the Duchy of Aosta, considered the fille aînée, the first-born daughter of the Savoy lands, contented with the dynasty but jealous of its specificity, particularities and exemptions, starting with those in the tax area. In both cases the Theatrum Sabaudiae therefore represents a highly valid “alternative” instrument to the eighteenth-century Sardinian land register, which appears to be confirmed by a series of other cartographic supports drawn up for purposes other than tax (starting with the capital and the great reconnaissance of the area where hunting took place, represented by the topographical map of the hunting area from the 1760s, and for Aosta the map by the Secretary of the Duchy Jean-Baptiste de Tillier from around 1740), but detailed especially as regards the built environment, comparable to the land registry which is itself absent here.

Working on multiple cartographic bases, georeferenced and supported by the national DTM (Digital Terrain Model), in particular for both contexts – the subsequent cadastral survey of the Napoleonic age and then the survey of the Staff of the Sardinian Army, of the very first Restoration – the effectiveness of the Theatrum appears fully confirmed. If, however, the interest is always on the bird's eye view contained in the great plates of the late seventeenth-century Sabauda enterprise, the descriptions that accompany the great engravings cannot be ignored. Entrusted to rhetoricians, historians, and geographers for the capital, and the best intelligence for the less central areas (for Aosta, once again the Secretary of the Duchy de Tillier), the descriptions in the Theatrum are attentive, up-to-date and detailed. At times they exalt the dynasty, but they are not devoid of realism and demonstrate a careful approach that is not only affixed to the image (the archival documentation records the local assignment procedures of verification by the overall manager of the operation – the very famous Borgonio who, even after a hundred years, was referred to the “validation” of the validity of the survey, as was the case with the resumption in 1772 of the so-called Madama Reale Map given in light of the appearance of the two volumes of the Theatrum – referring to revision, integration or com-

plete reconstruction), but also provides the correct description of the topographic location, the historical events, the main monuments and the road system.

Il *Theatrum Sabaudiae*: immaginifica rappresentazione dello Stato

Si deve a Luigi Firpo la fortunata definizione della grande impresa sabauda che occupa quasi tutto il XVII secolo, il *Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis, Pedemontii Principis, Cypri Regis*, sinteticamente conosciuto come *Theatrum Sabaudiae*¹ [Fig. 1], quale «immaginifica testimonianza del diritto dei Savoia alla dignità regale in funzione della magnificenza dei loro stati»². Un'opera nata nel seno della sconfinata ambizione di Vittorio Amedeo I per il titolo regio – ottenuto nel 1632 rivendicando la parentela con Carlotta di Lusignano regina di Cipro³, attirandosi il perpetuo astio di Venezia⁴ – e nella volontà ancor più tenace della sua vedova, la «Christianissima Christiana», Cristina di Francia⁵, prima Madama Reale, desiderosa, come i massimi sovrani dell'epoca, di vedere gli stati, con tanta fatica riconquistati alle pretese dei cognati⁶, raffigurati in un atlante esaltatorio⁷.

E questa «corografia che si tramuta in coreografia» – sono ancora parole di Firpo – diventa vero «Teatro delle terre»⁸, immagine di quanto posseduto e sorta di “prenotazione” per quanto agognato.

Carlo Emanuele II, il figlio di Cristina, infatti, mecenate come suo nonno di cui porta il medesimo nome, ambizioso come e forse anche di più di questo, con pretese su Brabante e Polonia, sposato – dopo il breve idillio con la «colombina d'amore» Maria Francesca d'Orléans⁹ – con l'energica, attivissima e abile lontana cugina Maria Giovanna Battista di Savoia-Ne-mours¹⁰, destinata a essere la Seconda Madama Reale dal 1675 [Fig. 2], è il promotore effettivo dell'opera e controllore attento, sovente intransigente,

1. Per l'epopea del *Theatrum* si veda Andreina GRISERI, *Il cantiere per una capitale. L'edizione del Theatrum Statuum Sabaudiae Ducis, 1682*, in *I rami incisi dell'Archivio di Corte*, a cura di Barbara Bertini Casadio, Isabella Massabò Ricci, Catalogo della mostra (Torino, Palazzo Madama, novembre 1981 - gennaio 1982), Archivio di Stato, Torino 1981, pp. 9-27.

2. Luigi FIRPO, *Immagini di un regno sognato*, in Rosanna Roccia (a cura di), *Theatrum Sabaudiae. Teatro degli Stati del Duca di Savoia*, 2 voll., Archivio Storico della Città di Torino, Torino 2000, I, pp. 11-13.

3. A seguito delle nozze di Ludovico II di Savoia con Carlotta nel 1459.

4. La Serenissima vantava analoghi diritti – e forse anche più credibili – sulla base dell'eredità dei Lusignano, trasferita a fine XV secolo da Caterina Corner.

5. Sposata nel 1619 dopo lunghe trattative condotte dal fratello presso la corte di Francia. Nel 1660, come segnalato da Ricci e Roccia, Cristina pensa di prendere parte all'impresa dei Blau per un *Teatro delle città d'Italia*, il *Theatrum Civitatum*, edito nel 1663. Isabella Ricci, Rosanna ROCCIA, *La grande impresa editoriale*, in ROCCIA, *Theatrum*, cit., pp. 15-30 e in spec. p.

16. Il responsabile del reperimento dei materiali per l'impresa è il conte Gaspare Francesco Carcagni o Calcagni, già a più riprese e fino alla morte decurione di Torino e anche sindaco (1654-55).

6. La guerra civile avrebbe insanguinato i territori sabaudi opponendo da una parte Madamisti e dall'altra Principisti (partito legato ai cognati principe Tommaso e cardinal Maurizio, fratelli del defunto duca Vittorio Amedeo I).

7. FIRPO, *Immagini di un regno sognato*, cit., p. 12.

8. Isabella MASSABÒ RICCI, Guido GENTILE, Blythe Alice RAVIOLA (a cura di), *Il teatro delle terre. Cartografia sabauda tra Alpi e pianura*, Catalogo della mostra (Torino, Archivio di Stato, Corte, 4 marzo-9 aprile 2006), L'Artistica, Savigliano 2006.

9. Sposata nel febbraio del 1663 e deceduta prematuramente nel gennaio dell'anno successivo.

10. Sposata l'11 maggio 1665.

delle immagini¹¹. Spetterà tuttavia alla sua vedova vederne da viva l'uscita¹² e al suo erede, il determinatissimo Vittorio Amedeo II¹³, coglierne i frutti, nel 1682, per i tipi dello stampatore Blau o Blaeu di Amsterdam, cartografo della Compagnia delle Indie Orientali, dopo una sconfinata serie di vicissitudini che contemplano l'incendio della stamperia (notte tra il 2 e il 3 febbraio 1672)¹⁴, il tormentoso reperimento delle due barche per trasportare le quarantacinque copie dell'opera da Amsterdam – in parallelo alle quattro copie «illuminez avec des couleurs», ossia a colori, e una in bianco e nero inviate a Torino via terra – e un mezzo fallimento dell'editore.

Oltre all'edizione in latino, una seconda in francese, nel 1700, col titolo di *Théâtre des Etats de son Altesse Royale le Duc de Savoie* [...], stampata a L'Aja e "aggiornata" con il ritratto di Vittorio Amedeo II [Fig. 3], assicurerà imperitura fama, rinnovata una terza volta dall'edizione del *Novum Theatrum Pedemontii et Sabaudiae sive accurata descriptio urbium* del 1726, re-sasi necessaria per il passaggio a regno, prima di Sicilia, e poi di Sardegna¹⁵.

Immagine reale, immagine falsata

Su questa magnificente immagine degli stati, divisa in due tomi, il primo dedicato alla «città metropoli di Torino [con] le parti principali et edificij sì profani che sacri più cospicui della medesima, le case di piacere esistenti fuori di quella [le residenze della *corona di delitie*] [...] e finalmente le città e luoghi che di mano sono più vicini a detta città di Torino», ossia in specifico quelle ricadenti «nella provincia del Piemonte, massime nel di lui principato e ne' marchesati di Susa, Ivrea e Saluzzo» e il secondo alla «Savoia, città e luoghi posti di là da' monti, Valle d'Aosta, signoria di Vercelli, luoghi posseduti da Sua Altezza Reale nel Monferrato, contado d'Asti, restante del Piemonte, Langhe, contado di Nizza et altre parti marittime»¹⁶, sono state gettate meraviglia e incredulità, questa seconda in particolare sulla veridicità e attendibilità delle rappresentazioni, così soggette all'apprezzamento da parte di Sua Altezza. Non mancano inoltre i dubbi sollevati sulle «ristaurazioni» operate sui rami danneggiati dall'incendio della stamperia.

11. Le immagini che non risultano di suo gradimento sono «rifatte di suo ordine». Lettera di Giovanni Tommaso Borgonio al duca del 3 dicembre 1671. Archivio di Stato di Torino (ASTo), Corte, *Lettere di particolari*, B, m. 108, in Ricci, Rocca, *La grande impresa editoriale*, cit., p. 24.

12. Maria Giovanna Battista aveva seguito con puntiglio l'operazione come si evince da una sua *Instruzione alli Signori Bleau concernente l'ordine di da tenersi nella stampa delle Relationi, e Disegni delle Città e Piazze principali de' Stati di Sua Altezza Reale*, che definisce anche la disposizione della materia tra tomo I e tomo II. ASTo, Corte, *Storia della Real Casa*, cat. 5^a, m. 1, in I. Ricci, R. Rocca, *La grande impresa editoriale*, cit., p. 23.

Per i rapporti tra Maria Giovanna Battista e l'opera il rimando aggiornato è a Costanza Roggero, *Imprese editoriali e Theatrum Sabaudiae: la costruzione dell'immagine dello Stato*, in Chiara Devoti (a cura di), *Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours. Stato, capitale, architettura*, Olschki, Firenze 2021, pp. 347-363.

13. È del 14 maggio 1680, appena compiuta la maggiore età (16 anni), il proclama di Rivoli con cui rivendica regolare investitura nel titolo regio e di fatto estromette la madre dalla gestione del governo.

14. Della quale esiste estesa relazione in una memoria di Gaspare Francesco Calcagni allegata a lettera al duca del 15 marzo 1672. ASTo, Corte, *Lettere di particolari*, C., m. 22, già analizzata in Francesco Rondolino, *Per la storia di un libro. Memorie e documenti*, in «Atti della Società d'Archeologia e Belle Arti per la Provincia di Torino», 2, 1904, pp. 30-33.

15. La prima disamina critica complessiva dell'impresa e delle sue diverse edizioni è ascrivibile sempre al Rondolino.

16. Dalla *Instruzione* in ASTo, Corte, *Storia della Real Casa*, cat. 5^a, m. 1, in Ricci, Rocca, *La grande impresa editoriale*, cit., p. 23.

Alle immagini il *Theatrum* affiancava lunghe, dettagliate, descrizioni affidate alle massime autorità sia centrali sia locali, responsabili di una ben precisa descrizione degli stati amministrati dai Savoia.

Erano questi, lo ricorderà Geoffrey Symcox parlando dei possedimenti di Vittorio Amedeo II [Fig. 4],

«un mosaico di territori a cavallo delle Alpi occidentali, riuniti in aperta sfida alla geografia e alla disposizione delle vie di transito, nel corso di un processo di conquista, di acquisti e di trasmissioni ereditarie che aveva abbracciato sei secoli»¹⁷,

per i quali l'immagine – verificata saldamente dall'amministrazione centrale – significava anche controllo stesso, nella misura in cui si raffigura quando si possiede, e quindi, per estensione, si mostra per avere il diritto di governare. Il *Theatrum* inoltre doveva raffigurare territori (ciò che attiene prevalentemente alla cartografia, con due tavole di apertura del I e del II volume a carattere cartografico) e le città (ciò che è pertinenza della veduta), richiedendo di compendiare e trovare una mediazione rispetto alla nota distinzione albertiana tra il raffiguratore di città che deve essere un buon pittore e il geografo che deve essere un buon matematico¹⁸. Autore di questa straordinaria operazione, di questa «*reductio ad unitatem*» – ma ovviamente affiancato da una schiera di personaggi solo a prima vista “minori”, disegnatori quali Boetto, Formento, Morello, Biga, Arduzzi – è Giovanni Tommaso Borgonio, topografo e calligrafo di Corte. Tra il 1677 e il 1680, anni di stasi, di incertezze, di problemi anche economici oltre che politici per il *Theatrum*, egli lavora a molte commesse, non solo per la corte torinese, ma in particolare per i Savoia alla grande impresa cartografica rappresentata dalla cosiddetta *Carta di Madama Reale*, apparsa nel 1680¹⁹ [Fig. 5] e accompagnata da una estesa (che occupa due fogli relativi ad altrettanti rami) *Descrizione de Stati di Sua Altezza Reale tanto di quà, che di là da monti*, che varrebbe sempre la pena di leggere come contraltare della descrizione di apertura del *Theatrum*. Il peso di questa ricognizione in misura, cartografica in senso stretto, è ribadito dalla necessità, ancora nella seconda metà del XVIII secolo, nell'era dei catasti figurati, nella revisione della cartografia di Stato operata da Giacomo Stagnone, di richiamarne la primigenia autorevolezza del Borgonio col titolare la nuova ricognizione di Stato *Carta corografica degli Stati di S.M. il Re di Sardegna data in luce dall'ingegnere Borgonio nel 1683 [sic] corretta ed accresciuta nell'anno 1772*²⁰ [Fig. 6], andando a correggere i quindici rami originali per inserirvi le variazioni maggiori e aggiungendovi «alla maniera del 1680» quelli sino al Ticino, così da portare la carta ai venticinque finali²¹.

17. GEOFFREY SYMCOX, *Vittorio Amedeo II. L'assolutismo sabauda 1675-1730*, Società Editrice Internazionale, Torino 1989 (ed. orig. London 1983), p. 1.

18. Leon Battista ALBERTI, *De Pictura*, 1435 ca.

19. Giovanni Tommaso BORGONIO, *Carta Generale de' Stati di Sua Altezza Reale*, dedicata «A Madama Reale Maria Giovanna Battista di Savoia, Duchessa di Savoia, Principessa di Piemonte, Regina di Cipro, Madre e Tutrice dell'Altezza Reale di Vittorio Amedeo II e Reggente de Suoi Stati», Torino 1680. Biblioteca Reale di Torino (BRT), 59 (16).

20. Giacomo STAGNONE, Giovanni Maria BELGRANO (incisori), su ricognizioni del Regio Ufficio Topografico, *Carta corografica degli Stati di S.M. il Re di Sardegna data in luce dall'ingegnere Borgonio nel 1683 corretta ed accresciuta nell'anno 1772, 1772*. ASTO, Corte, *Carte topografiche per A e B, Piemonte* 23.

21. Vennero incisi da Giacomo Stagnone diciotto nuovi rami, mentre sette furono ricavati dai rami originali, portando la mappa da rettangolare a quadrata. Le ricognizioni da parte dell'Ufficio Topografico sono condotte negli anni 1766-1772.

La catastazione sabauda di Settecento

Il ruolo della mappa di ampio respiro, come operazione preliminare alla catastazione, è ribadito prealtro dalla grande impresa del tardo Seicento, la *Misura generale del Piemonte* (stabilita con Lettera Patente del 5 gennaio 1677, ma effettivamente avviata nel 1698) e la successiva *Misura generale dello Stato* (imposta con Lettere Patenti del 12 giugno 1697 e avviata contestualmente alla prima), ricognizioni che si pongono alla base dell'operazione di perequazione voluta ancora da Vittorio Amedeo II per la formazione di un nuovo catasto a base particellare, definito catasto antico e poi sardo²². Come segnalato precocemente da Paola Sereno e successivamente da Laura Palmucci, con ricchezza di esempi²³, in quella occasione la necessità contingente fece da guida alla costruzione della tecnica comune²⁴. In particolare il sovrano iniziava estendendo al territorio dei suoi Stati alcune norme già adottate per la capitale, a cominciare da quella, che risaliva addietro nel tempo sino all'8 luglio 1633, con 38 articoli, rivisti con la collaborazione di Carlo di Castellamonte, che stabiliva i parametri delle misurazioni «per ischivare gli abusi che fin qui sono corsi»²⁵ e ancora fondando, nel 1738, per azione del figlio, ma in esecuzione di precedenti ipotesi paterne, il Regio Ufficio Topografico, posto alle dipendenze dell'Azienda Fabbriche e Fortificazioni, composto in tal modo da un corpo di professionisti formati presso le Scuole d'Artiglieria.

Mentre si elabora la complessa procedura della catastazione – stabilita per la Savoia, l'*au delà des monts*, con il proclama del 19 aprile 1729 direttamente con produzione di mappe²⁶ (quindi ancora sotto Vittorio Amedeo II) e poi per il Piemonte, con l'editto per la *Perequazione generale de' Tributi* del 5 maggio 1731²⁷, completato per la sua attuazione con il *regio biglietto* del 1739 (in continuità con il programma da Carlo Emanuele III), su una misura

22. Dominique BAUD, Cecilia CASTIGLIONI, Claudine REMACLE, *Il catasto sabauda antico: regolamenti, procedure e prassi amministrative*, in Andrea Longhi (a cura di), *Catasti e territori – Cadastres et territoires*, Alinea, Firenze 2008, pp. 97-121.

23. Paola SERENO, *Paesaggio agrario, agrimensura e geometrizzazione dello spazio: la perequazione generale del Piemonte e la formazione del "Catasto antico"*, in Lucia Nuti, Roberta Martinelli (a cura di), *Fonti per lo studio del paesaggio agrario*, Atti del Convegno (Lucca, 3-5 ottobre 1979), CISCU, Lucca 1981, pp. 284-296 e Laura PALMUCCI QUAGLINO, *"Tanto per servizio del Principe che per l'utile del pubblico"*. *Misuratori, estimatori, cartografi-agrimensori*, in Donatella Balani, Dino Carpanetto (a cura di), *Professioni non togate nel Piemonte d'Antico Regime*, in «Quaderni di Storia dell'Università di Torino», VI/5, 2001, pp. 111-141.

24. Chiara DEVOTI, *I detentori della "langue de la terre": misuratori, topografi e cartografi del Regno Sardo (1683-1860). Les détenteurs de la «langue de la terre»: mesureurs, topographes et cartographes du Royaume de Sardaigne (1683-1860)*, in Federica Giomi (a cura di), *La Vallée d'Aoste sur la scène. Cartografia e arte del governo, 1680-1860*, Catalogo della mostra (Aosta, Museo Archeologico Regionale, 8 ottobre 2011 - 7 gennaio 2012), Regione Autonoma Valle d'Aosta, 24 Ore Cultura, Milano 2011, pp. 53-59.

25. PALMUCCI QUAGLINO, *"Tanto per servizio del Principe che per l'utile del pubblico"*, cit., p. 113 e ASCT, *Carte Sciolte*, n. 211; ASTO, Camerale Piemonte, art. 693, par. I, reg. 46, f. 35; ASTO, *Corte, Materie Economiche*, Pesì e Misure, m. 1, f. 3.

26. Proclama del Signor Intendente generale Dom Lovere [Lovera] «pour proceder à la Mesure Generale du present Territoire, & pour faire la Figure reguliere du même». A una rapida messa in esecuzione delle ricognizioni catastali seguono dieci anni di attesa per la sua applicazione come mezzo di percezione delle imposte e perché l'aliquota sia stabilita; ciò avverrà solo con l'Édit de *péréquation générale* del 15 settembre 1738.

27. Costanza ROGGERO BARDELLI, *Fonti catastali sabaude: l'editto di Carlo Emanuele III per la Perequazione generale de' tributi del Piemonte (5 maggio 1731)*, in Angela Marino (a cura di), *La figura della città. I catasti storici in Italia*, Gangemi, Roma 1996, pp. 48-59.

completata nel 1711 – mettendo la figura del misuratore e del cartografo (quindi con competenze di “iconografia” diverse dal vedutista, dalla cui scienza appaiono definitivamente sganciati) su un piano di assoluta responsabilità, si definiscono anche meglio, con specifiche successive lettere e patenti, ruoli e competenze delle variegata figure professionali che al rilievo prima e alla rappresentazione successivamente di abitati e di territori offrono la loro competenza²⁸.

La “rivoluzione” della catastazione sabauda [Fig. 7], precisa, efficiente, perequativa²⁹, tuttavia non raggiunge tutte le aree dello Stato: alcune sfuggono per evidente povertà, altre adducono (non sempre in perfetta coscienza) condizioni di passaggio, particolarismi e antichi diritti per poter attuare il catasto in forme ibride, di convenienza, altre infine ne sono esenti in virtù del proprio ruolo. Così qualche territorio si ritrova senza mappe del catasto per un tempo lunghissimo, che si protrae sino all’avvento napoleonico e talvolta anche oltre. Aree dunque per le quali nulla può essere detto? Tutt’altro. Qui più che mai il *Theatrum Sabaudiae* dimostra di essere strumento fondamentale proprio in virtù del suo ruolo precognitore.

Theatrum e rappresentazioni “altre” come alternativa al catasto antico o sardo

Tra queste aree che sfuggono alla catastazione sabauda particellare (con tutto il grado di novità della scelta della particella secondo la celebre definizione di «unità minima a regime monoculturale avente un unico proprietario») si presenteranno due casi emblematici: quello della capitale, Torino, esente da tasse in ragione del proprio rango e ruolo sin dal Cinquecento³⁰ [Fig. 8] e quello di una città periferica, piccola «ville enfortunée» secondo la narrazione del suo massimo storico, Jean-Baptiste de Tillier, nel 1730³¹, “scampata” solo parzialmente al nuovo sistema di rilevamento perequativo (redigerà il catasto secondo i parametri degli editti, ma privo di tavole figurate) sulla base della sua connotazione di area di passaggio da sempre penalizzata dall’esigenza di ospitare truppe e al tempo stesso posta in quel contesto alpino aspro e poco produttivo che mons. Bailly – suo vescovo negli anni in cui si approntavano le riforme che sarebbero sfociate, tra le altre innovazioni, nell’adozione del catasto particellare – aveva definito assai acutamente «nec citra nec ultra montes, sed intra montes», inaugurando la teoria dell’«état intramontain»³² [Fig. 9].

28. DEVOTI, *I detentori della “langue de la terre”*, cit., p. 54.

29. Per un bilancio aggiornato e per le opportunità di ricerca sui due versanti delle Alpi: Andrea LONGHI, *L’interpretazione dei catasti di età moderna per lo studio dell’insediamento alpino e pedemontano: l’esperienza di un progetto transfrontaliero*, in Marco CADINU, (a cura di), *I catasti e la storia dei luoghi*, «Storia dell’Urbanistica», XXXI, Terza serie, IV, 2012 (2013), pp. 123-137.

30. Per le ragioni di questa condizione Vera COMOLI MANDRACCI, *Torino*, Laterza, Roma-Bari 1983 (Le città nella storia d’Italia), e in particolare pp. 45-68.

31. Jean-Baptiste DE TILLIER, *Recueil contenant dissertation historique et géographique sur la Vallée et Duché d’Aoste*, manoscritto, Aosta 1740, indicato sinteticamente come *Historique*, edizione a cura di André Zanotto, Aosta, I.T.L.A., 1994.

32. Philibert-Albert BAILLY, *L’état intramontain*, manoscritto, Aosta 1673, edizione a cura di Lin Colliard, Musumeci, Aosta 1973. Per uno sguardo complessivo sulla sua opera, si rimanda al recente *Mgr Albert Bailly: quatre siècles après sa naissance, 1605-2005*, a cura di Maria Costa, Actes du Colloque international d’Aoste (8-9 octobre 2005), Aosta, Société académique, religieuse et scientifique du Duché d’Aoste, fondée le 29 mars 1855 sous la protection de Saint-Anselme, n.s., n. 10, 2007.

Impossibile, quindi, una lettura anche visiva della città?

Torino

I dati che derivano da altra iconografia spingono immediatamente nella direzione opposta: per Torino non mancano le iconografie più svariate prima della fondamentale fase rappresentata dal catasto napoleonico – qui eseguito secondo il rilevamento per masse di coltura (1803-07) attuato dall'ing. Sappa entro il 1805³³ – e preceduto dalla capitale rilevazione di Alberto Gatti (particellare, in parallelo a quello per masse, revocato con decreto imperiale e quindi mai concluso)³⁴ [Fig. 10], a cominciare dalla celebre mappa del Galletti del 1790³⁵ e anche dalla *Copia della carta dell'interiore della città di Torino* [...], di poco antecedente³⁶. Entrambe mostrano la città sullo scorcio del XVIII secolo, nella prima ancora integralmente circonscritta dalle fortificazioni dal noto impianto “a mandorla”, ormai nella loro veste di «oeuvre architecturale achevée»³⁷, antecedente all'ordine napoleonico (poi di fatto eseguito rapidamente solo per le porte) di smantellamento, nella seconda viceversa con «l'interiore» scontornato dalla fortificazione.

Seppure non si tratti in entrambi i casi di un catasto, è già stato ampiamente rilevato come l'elevato grado di dettaglio, nonché, soprattutto nel caso dell'*Interiore*, la qualità della raffigurazione, permettano di cogliere con chiarezza le ristrutturazioni urbanistiche avviate dalla fine degli anni Venti del Settecento in chiave di riassetto dell'immagine, ma anche di revisione fondiaria³⁸, rispondente al nuovo ruolo regio. Il rapporto con il contesto territoriale, poi, appare chiaramente delineato dalla celeberrima *Carta*

33. Giovanni Battista SAPPÀ, *Ville impériale de Turin, in Département du Po, Arrondissement Communal & Canton de Turin, Plan géométrique de la Commune de Turin, Levé en exécution de l'arrêté du 12 Brumaire an II, Terminé le 12 Nivose an XIII, 1804-1805*. ASTo, Riunite, *Finanze, Catasti, Catasto Francese*, Torino. Per una lettura critica rimando alla mia scheda in Chiara DEVOTI, *Connotazione dei luoghi non centrali attraverso la cartografia storica*, in Pia DAVICO, Chiara DEVOTI, Giovanni Maria LUPO, Micaela VIGLINO, *La storia della città per capire, il rilievo urbano per conoscere. Borghi e borgate di Torino*, Edizioni del Politecnico, Torino 2014, pp. 23-44 e in spec. p. 38.

34. Alberto Gatti, corrispondente della Reale Accademia delle Scienze e membro della Reale Accademia di Agricoltura, aveva messo a punto un sistema di rilevamento celerimetrico, poi adottato dal fratello Alberto nel proprio studio; alle dipendenze di questi si troverà Antonio Rabbini, poi autore del celebre catasto degli anni 1855-70. Per questi legami si veda Vittorio DEFABIANI, *Uno strumento nuovo: il catasto Rabbini (1855-1870) e la sua applicazione parziale al Piemonte*, in CADINU, *I catasti e la storia dei luoghi*, cit., pp. 345-359.

35. Ignazio Amedeo GALLETTI, *Pianta geometrica della reale città, e cittadella di Torino colla loro fortificazione*, 1790. ASCT, *Tipi e Disegni*, 64.2.13. Per la sua interpretazione: Enrico LUSO, *Ignazio Amedeo Galletti, Pianta geometrica della reale città, e cittadella di Torino colla loro fortificazione*, in Enrico Castelnuovo (a cura di), *La Reggia di Venaria e i Savoia: arte, magnificenza e storia di una corte europea*, Catalogo della mostra (Reggia di Venaria Reale, 2007-2008), 2 voll., Allemandi, Torino 2007, II, p. 92 sg., scheda 4.48 e scheda su MuseoTorino.

36. *Copia della Carta dell'interiore della città di Torino che comprende ancora il Borgo di Po*, [1762]. ASTo, *Corte, Carte topografiche per A e B*, Torino 16. Per la sua interpretazione: Edoardo GARIS, *Disegnatore piemontese, Copia della Carta dell'interiore della città di Torino che comprende ancora il Borgo di Po*, 1762 c., in *Ibid.*, p. 92, scheda n. 4.47 e scheda su MuseoTorino.

37. COMOLI MANDRACCI, *Torino*, cit.

38. *Ibidem*, p. 72. Sono leggibili nel loro compimento urbanistico ed edilizio i «dirizzamenti» delle *contrade di Porta Palazzo* (oggi via Milano, messo in opera dal 1729), di Dora Grossa (oggi via Garibaldi, dal 1736) e di *Palazzo di Città* (intrapresa dal 1756 con la relativa piazza, già delle Erbe).

*Topografica della Caccia*³⁹, grandiosa scenografia costruita per mostrare il «cerchio delle dieci miglia» attorno alla capitale riservato alla caccia reale, la cui porzione relativa al concentrico urbano mostra sostanzialmente analogo compimento dei processi di ridefinizione del tessuto cittadino e di «raddrizzamento» delle vecchie contrade⁴⁰ [Figg. 11-12].

Fatte quindi le debite sottrazioni, la capacità prefigurativa del *Theatrum* rimane intatta e il raffronto tra le vedute a volo d'uccello della città e il catasto francese [Fig. 13], così come con il capitale rilevamento operato dal Corpo di Stato Maggiore dell'Esercito Sardo, in primissima Restaurazione⁴¹, quale erede delle *Écoles de Guerre* napoleoniche [Fig. 14], riportati entrambi grazie alle tecnologie moderne⁴² dalla connotazione bidimensionale a un elevato assimilabile all'assonometria, mostrano questa rimarchevole consonanza.

Topograficamente, all'immagine della città, in due tavole principali [I, 8-9] fa da contraltare la descrizione sintetica della localizzazione, mentre si esalta l'opera di abbellimento dei diversi duchi, le azioni intraprese dal Carlo Emanuele II e proseguite dalla vedova, emblema, insieme con i progetti uniformi e uniformanti, di cui la contrada di Po è esempio paradigmatico, di un «piano urbanistico continuo e perseverante»⁴³. A questo si associa un'attenzione funzionale e il riconoscimento dei borghi di antico impianto, evidenti nella cartografia successiva, e nei catasti in particolare, non raffigurati viceversa nel *Theatrum*, ma descritti per la loro funzione di supporto alla vita della città⁴⁴.

I documenti già raccolti dal Rondolino nel 1904, e ripresi sistematicamente in occasione dell'ultima edizione critica dell'opera, dimostrano come alla raffigurazione della capitale lavorassero tanto Borgonio⁴⁵ quanto Carlo Morello (cittadella, Regio Parco, Porta Nuova)⁴⁶, con il Tasnière pagato per le incisioni dei rami relativi alle mappe di Savoia e Piemonte⁴⁷, garantendo un prodotto finale del quale la duchessa reggente – ormai dal 1675 è lei a

39. Ignoto Topografo piemontese, *Carta topografica della Caccia*, 1760-1766 circa. ASTo, Corte, *Carte Topografiche Segrete*, 15 A VI rosso. Georeferenziazione della mappa ricomposta con la sezione della collina, rimasta allo stato di bozza, elaborata dal LARTU del DIST, Politecnico di Torino 2017.

40. Per una lettura critica rimando ancora alla mia scheda in DEVOTI, *Connotazione dei luoghi*, cit. pp. 23-44 e in spec. p. 37.

41. CORPO REALE DELLO STATO MAGGIORE, *Carta degli Stati Sardi*, 1816-1830. IGM, Firenze, Archivio Topocartografico, carte preunitarie, foglio M10 (Torino).

42. L'operazione di georeferenziazione e modellazione in 3D su base DTM (*Digital Terrain Model*) 2009-2011 ICE a 5 metri della Regione Piemonte delle cartografie del catasto napoleonico e del rilevamento del 1816-30 è stata attuata presso il LARTU. Un sincero ringraziamento all'arch. Paola Guerreschi per la generosa collaborazione scientifica e per la consueta disponibilità. La composizione cartografica storica di supporto alla simulazione è stata elaborata dal Centro di Editoria Elettronica del medesimo dipartimento, grazie alla preziosa competenza della dott.ssa Luisa Montobbio.

43. COMOLI MANDRACCI, *Torino*, cit., p. 45.

44. *Theatrum*, cit., II, pp. 257-259.

45. Risultano diversi mandati di pagamento, in particolare quelli che ci interessano, relativi a pianta e veduta della città sono del 1670; nuovi pagamenti si renderanno necessari dopo l'incendio della stamperia dei Blau e risalgono al 1674. ASCT, *Carte sciolte*, n. 1537, conto 1670, cap. 41 e ASCT, *Ordinati*, 1671-1674, vol. 197, p. 499.

46. Pagamenti del 1664. ASCT, *Carte sciolte*, n. 1537.

47. Pagamento del 1669. ASTo, Camerale, art. 86, *Tesoreria generale di Piemonte*, re. 1669, cap. 870.

farsi garante della continuità dell'opera – si dichiara talmente compiaciuta da sollecitare Sindaci e Consiglieri della Capitale a un esborso extra quale gratifica speciale al coordinatore dell'impresa, ancora Borgonio⁴⁸ [Fig. 15].

Aosta

Tra le anomalie che caratterizzano da sempre la “fille aînée” dello Stato, ossia il Ducato d'Aosta, spiccano quelle in materia fiscale e il catasto sardo particellare è qui redatto in forma ‘incompleta’: ad una applicazione pendente delle norme disposte appositamente per la perequazione del Ducato, definite dal *Règlement Particulier pour le Duché* del 1773 [Fig. 16], fa da contraltare la concessione di un rilevamento catastale privo di mappe, fatto di soli *Sommarioni*, superati dalla redazione parziale, nel 1803, per Aosta⁴⁹ e pochissimi altri comuni, di un catasto per masse di coltura, e poi tra il 1806 e il 1811 in forma particellare per alcune aree considerate strategiche⁵⁰ [Fig. 17]. In una condizione, quindi, di assoluta penuria di documentazione cartografica – all'interno della quale riluce la mappa di Jean-Baptiste de Tillier, il coltissimo segretario del Ducato, annessa alla sua monumentale opera nota come *Historique de la Vallée d'Aoste*, rimaneggiata varie volte e compiuta entro il 1740, ma rimasta manoscritta⁵¹ – la tavola del *Theatrum* appare come una rarità del massimo rilievo [Figg. 18-19].

La tavola [II, 23] è l'esito, come di consueto, del processo complesso e articolato che porta alla stesura dei disegni da inviare in Olanda. Alla missiva ducale del 19 luglio 1661 che ingiunge alla comunità di procedere alla preparazione dei materiali, fa seguito la deliberazione del *Conseil des Commis*, il massimo organo del Ducato, che dapprima prende tempo (nella seduta del 27 luglio)⁵², per decretare quindi in quella del 1° agosto successivo di affidare la relazione storica sul paese a persona di assoluta competenza – e sarà ancora una volta Jean-Baptiste de Tillier, incaricato in occasione della seduta del 5 giugno dell'anno seguente⁵³, dotandolo di una copia della celebre opera di Jean-Claude Mochet, il famoso *Profil historial et diagraphique de la très antique cité d'Aouste*, manoscritto del 1660 circa, richiesto alla vedova per essere messo a disposizione delle esigenze del consiglio⁵⁴ – e la reda-

48. Biglietto di Madama Reale ai Sindaci e Consiglieri della Città di Torino. ASCT, *Ordinati*, 1683, vol. 209, c. 127r. Per la sequenza ragionata di tutti questi documenti, Rosanna ROCCIA, *I documenti*, in *Theatrum*, cit., II, pp. 99-124.

49. TURNO (Géomètre en Chef), MARGER Y (Arpenteur), *Département de la Doire, Arrondissement Communal d'Aoste, Plan de la Commune d'Aoste*. ASTO, Riunite, *Finanze, Catasto France*, Aosta, all. A 245/1, scala 1:1000.

50. Per disporre, quindi, di una raffigurazione catastale di tutta la regione bisognerà attendere il Catasto d'impianto dello stato italiano, iniziato nel 1886 e qui terminato entro il 1898. Chiara DEVOTI, *Raffigurare un territorio anomalo: il Ducato d'Aosta tra catasto sardo non figurato e mappe francesi*, in CADINU, *I catasti e la storia dei luoghi*, cit., pp. 593-605 e tavole a colori; qui in spec. p. 593.

51. Jean-Baptiste DE TILLIER, *Plan de la Cité d'Aoste, de ses faux-bourgs et de leurs environs, dans l'estat present, MDCCXXX*, in *Historique*, cit. Biblioteca del Seminario Maggiore di Aosta. La pianta è stata appoggiata e georiferita sulla CTR (Carta Tecnica Regionale) Regione Autonoma Valle d'Aosta in scala 1:10000.

52. Archivi Storici Regionali, Aosta (AHR), Aosta, Fondo Civico, *Registres du Pays*, vol. XVI, c. 226r e v.

53. AHR, Aosta, Fondo Civico, *Registres du Pays*, vol. XVII, c. 22v. La relazione è inviata a Torino e ivi ricevuta il 17 luglio 1662.

54. Jean-Claude Mochet, 1630 ca. -1675 ca., notaio, tra i primi storiografi della Valle d'Aosta, è autore della narrazione storica dell'origine e dello sviluppo di Aosta. La vedova vendette il manoscritto nel 1680 e il volume passò alla biblioteca del Collège Saint-Bénin, presso la qua-

zione della tavola cittadina, alla quale in seguito saranno aggiunte vedute dell'arco d'Augusto e delle Porte Pretoriane⁵⁵, a tutt'oggi invece rimaste di autore ignoto – a pittore di certa competenza, al servizio di Pierre-Philibert Roncas marchese di Caselle, personalità di spicco nel contesto del Ducato e gradito alla corte, nella persona di Michel Jobé, per la somma di tre pistole d'Italia⁵⁶.

Il disegno, che, secondo quanto riportato dai documenti, dovrebbe contenere non solo la città, ma anche un'immagine del territorio del ducato d'Aosta con le relative parrocchie, seppure reputato adeguato dal Conseil des Commis, è tuttavia respinto in sede centrale in quanto giudicato non conforme ai desiderata sovrani, imponendo il coinvolgimento di Carlo Morello per la redazione della mappa territoriale⁵⁷ – poi non stampata – e il subentro di Innocente Guizzaro, autore del disegno cittadino, entro il 1662.

Rimangono invece ignote, al pari delle due riguardanti i monumenti romani di Aosta, le uniche due altre vedute valdostane, dedicate a grandi punti di presidio territoriale, quali il castello di Verrès e il forte di Bard (ovviamente prima della ricostruzione operata dal capitano Olivero nel 1838)⁵⁸.

La grande veduta a volo d'uccello di *Augusta Praetoria vern.º Aosta* [Fig. 20] mostra strepitose consonanze con la mappa del de Tillier, ma anche con il catasto in massa napoleonico, e con la sua modellazione sul rilevato in 3D del territorio⁵⁹. Se paesaggisticamente le acclività appaiono esaltate ancora una volta per l'accezione insistita della città e del ducato «intra montes» cari a mons. Bailly, e se l'impianto fortemente quadrato della città romana si presenta arrotondato nel volo d'uccello, alcuni elementi appaiono strepitosamente corretti, a cominciare dalla differenziazione, seguendo le dizioni delle didascalie a piè d'illustrazione, tra il «Pons Petreus inter Urbium Suburbium», ossia il *Pont de Pierre*, il ponte lapideo romano, posto su di un

le lo consultò a più riprese il de Tillier per l'*Historique*, per finire poi alla casa d'Entrèves ed è ora all'Accademia delle Scienze di Torino. La copia della Biblioteca Reale di Torino proviene dalla biblioteca dei Cordigeri (Francescani) di Aosta. Aimé-Pierre FRUTAZ, *Le fonti per la storia della Valle d'Aosta*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1966 (*Thesaurus Ecclesiarum Italiae*, I, 1), p. 11, nota 3 e AHR, Aosta, Fondo Civico, *Registres du Pays*, vol. XVI, c. 244r. – 245r.

55. E per il resto della Valle d'Aosta i castelli di Montjovet (poi non eseguito) e Verrès, la rocca di Bard, la porta di Donnass (non eseguito) e quella di Pont-Saint-Martin (non eseguito). *Ibid.*

56. Pierre-Philibert Roncas, marchese di Caselle, figlio di Pierre-Léonard Roncas, barone di Châtel-Argent, consigliere di Carlo Emanuele I, fu Consigliere di Stato, Primo Presidente e Generale delle Finanze nel 1640, nel 1644 poi Sovrintendente Generale delle Finanze. Fu anche Governatore di Aosta sino alla scomparsa, nel 1668. Il suo palazzo, tra i più ricchi di Aosta, appare nella veduta alla stregua dei principali edifici cittadini e come il solo palazzo signorile raffigurato. AHR, Aosta, Fondo Civico, *Registres du Pays*, vol. XVI, c. 23r. e v. e vol. XVI, c. 244r. – 245r.

57. Il marchese di Caselle relaziona riguardo alle trattative con Carlo Morello per l'esecuzione della mappa dietro compenso di quattro pistole. AHR, Aosta, Fondo Civico, *Registres du Pays*, vol. XVII, c. 1v, 2 gennaio 1662.

58. Del progetto del capitano del Genio Militare si conserva un ampio album, composto di cinque capitoli e dotato di 17 tavole acquarellate alla fine dell'opera, così intitolato: *A Sa Majesté Le Roi Charles Albert, Turin le 28 Novembre 1842. Le très-humble, très obéissant et très fidèle serviteur Olivero Colonel au Corps Royal du Génie militaire. Mélanges historiques sur la Vallée d'Aoste depuis le X^{me} siècle jusqu'au siège de Bard en 1800 par A. Olivero Officier Supérieur du Génie Directeur des travaux pour la construction du nouveau Fort, 1838*. BRT, *Storia Patria* 140 (1838).

59. L'operazione di georeferenziazione e modellazione in 3D su base DTM (*Digital Terrain Model*) geoportale Regione Autonoma Valle d'Aosta a 10 metri delle cartografie del catasto napoleonico è stata attuata nuovamente presso il LARTU.

diverticolo del Buthier, il «Balteus Fluvius», l'impetuoso affluente che, solcata la vallata del Gran San Bernardo, l'antico *Mons Poeninus*, si getta nella Dora Baltea, e il lungo ponte ligneo che scavalca il nuovo corso – delineatosi a inizio XVII secolo a causa di una rovinosa piena – del medesimo torrente, entrambi posti in asse con l'«Arcus» imperiale e con la «Sanctissima Trinitatis, et Porta eodem nomen dicta», ossia la Porta Praetoria, accanto al «Palatium Antiquum Praetoris dictum», secondo la precisa prospettiva monumentale voluta dal piano urbanistico augusteo, da integrarsi con la cinta turrita. Molto più deviato del reale il sistema cardo-decumanico, reso sorto e tortuoso più di quanto lo indichi il *Plan de Tillier*, ma non concettualmente scorretto⁶⁰.

Nella stessa misura, seppure non si possa fare soverchio affidamento sulla rappresentazione dei principali poli religiosi urbani, fatta salva la celebre cattedrale con il suo vistoso settore absidale con doppi campanili, la collocazione, con i relativi *enclos*, recinti monastici, ove del caso, appare corretta e i comparti urbani che vi ruotano attorno credibili; tra questi spiccano ovviamente il complesso ursino («Collegialis SS. Petri et Ursi [con] Prioratus predicta Ecclesiae» in direzione della porta romana); la sede priorale della Prevostura del Gran San Bernardo (il *Mont-Joux*), indicata assai appropriatamente come «Prioratus SS. Iacobi et Bernardi»; indi il grande monastero «Sancti Francisci Conventuales», ossia il convento dei Cordelieri anticamente posto ove oggi sorge la centralissima piazza Chanoux; e – a segnare un bourg di grandissimo rilievo, quello cosiddetto de la Rive – «S. Stephanus, Ecclesia Parichialis» presso la «porta Ripae», solo per citare i principali.

L'immagine risponde pienamente alla descrizione – sappiamo per certo del de Tillier – che ne parla in questi termini:

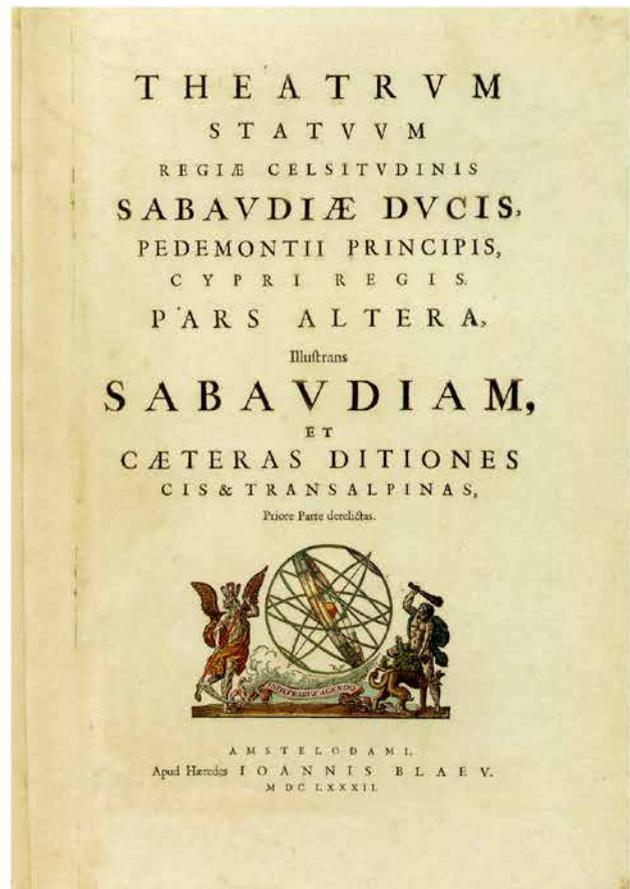
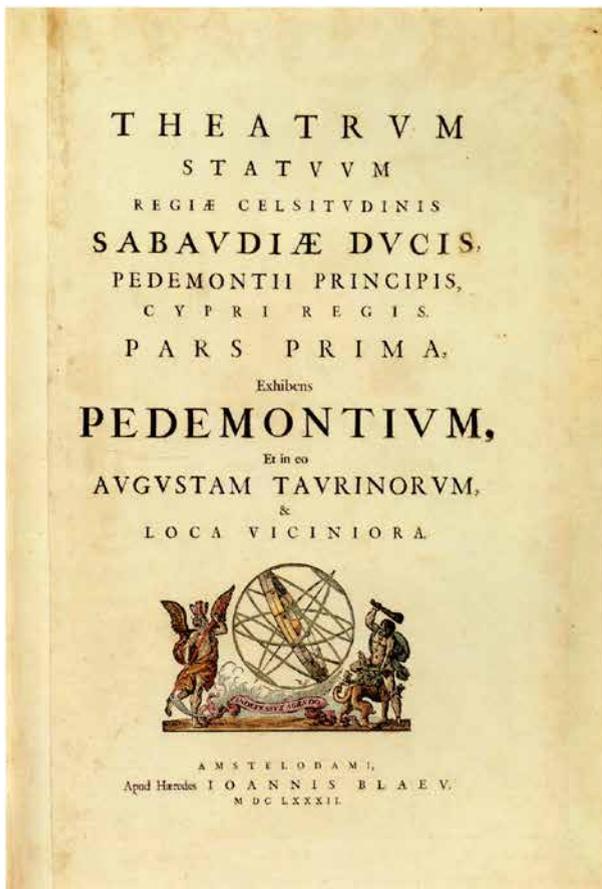
«La Città, benché sia circondata da un'estesa cinta di mura antiche, qua e là in rovina, non ha una numerosa popolazione né è stipata di case e di palazzi: al loro posto, a vantaggio della cittadinanza, si stendono prati, campi e giardini. Sopravvivono tuttavia i segni dell'antica potenza romana e della ricchezza dei suoi abitanti: resti di un arco romano, dell'anfiteatro, del palazzo pretorio, di torri, porte, strade, avanzi degni di grande ammirazione, anche se in parte rovinati dal tempo»⁶¹.

Una descrizione che avrebbe poi avuto modo di estendere, arricchire, annotare con grande erudizione – che tuttavia traspare anche nella narrazione relativa al territorio valdostano per il *Theatrum* – nel contesto del suo *Historique* e che, ancora una volta, va letta in stretta relazione con l'immagine della veduta.

I due casi presentati, quindi, ci pare, rendono ampiamente ragione di quella tesi da cui siamo partiti: se il *Theatrum* rappresenta in più di un luogo la “prova generale” per la ricognizione del catasto antico sardo, laddove questo non sia stato redatto, per i motivi più vari, le tavole a volo d'uccello in questo contenute, mostrano, anche nei raffronti che le tecnologie più moderne ci offrono con altre mappe, questa volta genuinamente catastali, uno strumento di pari valore del catasto stesso per la ricostruzione precisa, non solo immaginifica, della natura e della struttura storica della città e del territorio.

60. Facciamo ancora riferimento a DE TILLIER, *Plan de la Cité d'Aoste*, cit.

61. *Theatrum*, cit., II, pp. 345-350.



1. Frontespizi del tomo I, dedicato al Piemonte, e del tomo II, sulla Savoia, del Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis, Pedemontii Principis, Cypri Regis, edizione originale dei Blau, in Amsterdam, 1682. Esemplare della Biblioteca Reale di Torino, Rari IV.3. Su concessione © MiC - Musei Reali, Biblioteca Reale di Torino.



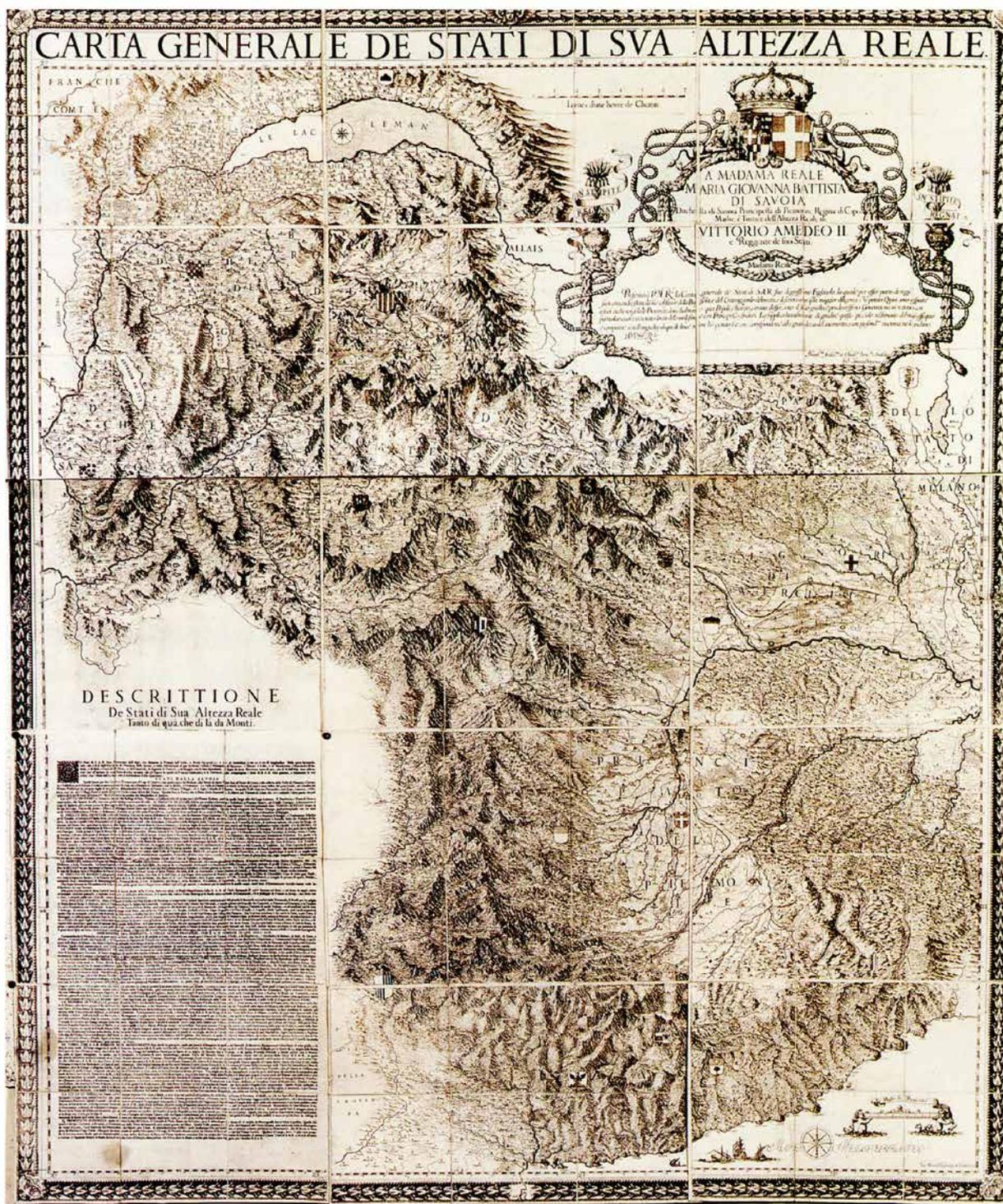
2. Ritratto di Marie-Jeanne Baptiste de Savoie, Duchesse de Savoye, Princesse de Piémont, Reyne de Chypre & C. Tutrice, et Regente, & C., d'apertura al Theatrum, incisione di Robert Nanteuil, BRT, Rari, IV.3. Su concessione © MiC – Musei Reali, Biblioteca Reale di Torino.



3. Ritratto di Vittorio Amedeo II di Savoia per l'edizione, in francese, intitolata *Théâtre des Etats de son Altesse Royale le Duc de Savoye [...]*, di L'Aja, 1700, incisione di Adrien Habach. Su concessione © MiC – Musei Reali, Biblioteca Reale di Torino.

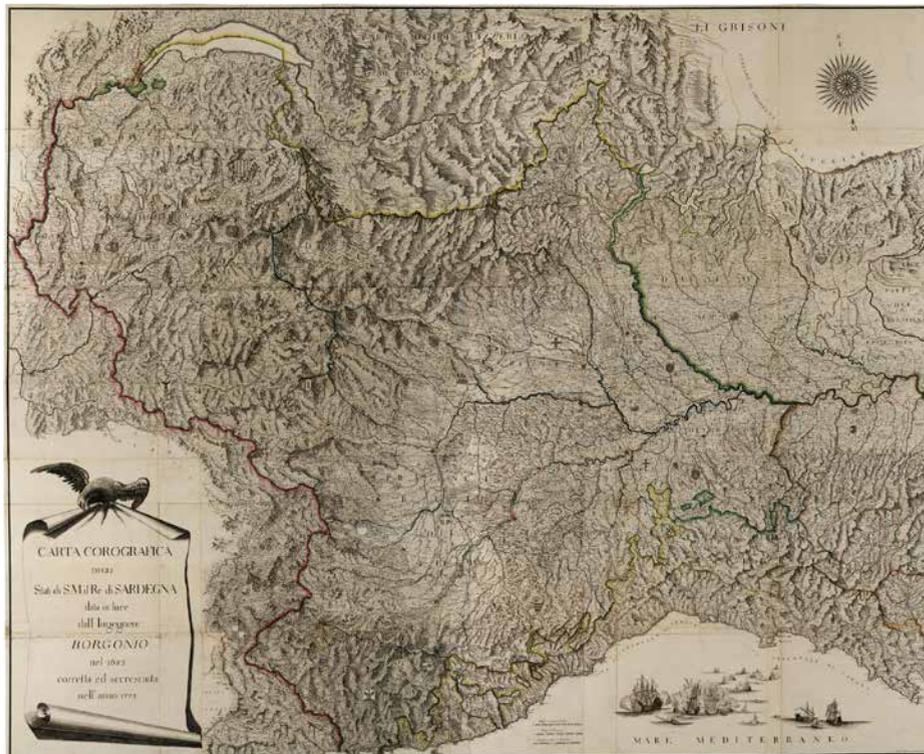


4. Jean-Baptiste NOLIN, Les Etats de Savoye et de Piemont Dressez sur les Memoires les plus Nouveaux Presentez a sa Majesté Pour le Service de ses Troupes, Paris 1780. Archivio di Stato di Torino, Corte, Carte Topografiche per A e B, Piemonte, n. 19.

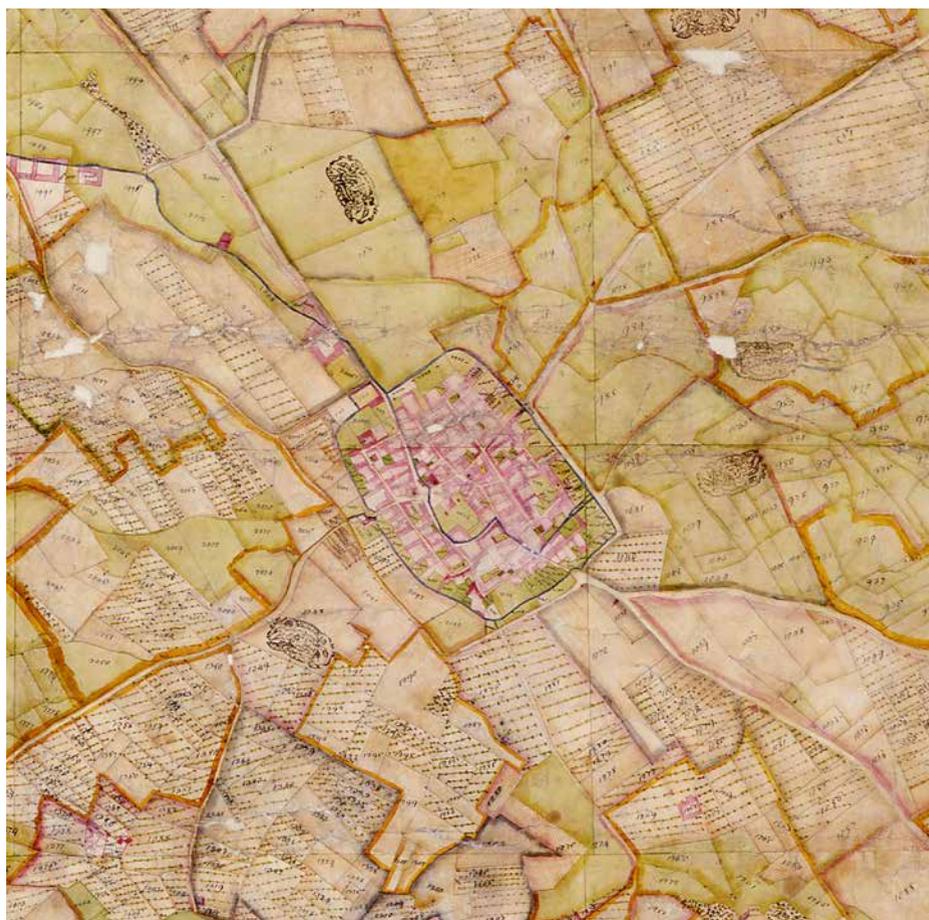


5. Giovanni Tommaso BORGONIO, Carta Generale de' Stati di Sua Altezza Reale, dedicata «A Madama Reale Maria Giovanna Battista di Savoia, Duchessa di Savoia, Principessa di Piemonte, Regina di Cipro, Madre e Tutrice dell'Altezza Reale di Vittorio Amedeo II e Reggente de Suoi Stati», Torino 1680. Biblioteca Reale di Torino, 59 (16). Su concessione © MiC – Musei Reali, Biblioteca Reale di Torino.

6. Giacomo STAGNONE, Giovanni Maria BELGRANO (incisori), su ricognizioni del Regio Ufficio Topografico, Carta corografica degli Stati di S.M. il Re di Sardegna data in luce dall'ingegnere Borgonio nel 1683 corretta ed accresciuta nell'anno 1772, 1772. Archivio di Stato di Torino, Corte, Carte topografiche per A e B, Piemonte 23.



7. Particolare del concentrico di Caselle Torinese dal catasto sardo. G.A. Novetto, Copia di mappa della misura generale del territorio di Caselle fatta fare dalla Magnifica Comunità principiata da me region misuratore, 20 luglio 1748. Archivio di Stato di Torino, Riunite, Finanze, Catasti, Catasto Antico, Caselle Torinese, Allegato C, rotolo 200.





8. ANONIMO TOPOGRAFO PIEMONTESE, Copia della Carta dell'interno della città di Torino che comprende ancora il Borgo di Po, [1762]. Archivio di Stato di Torino, Corte, Carte topografiche per A e B, Torino 16.

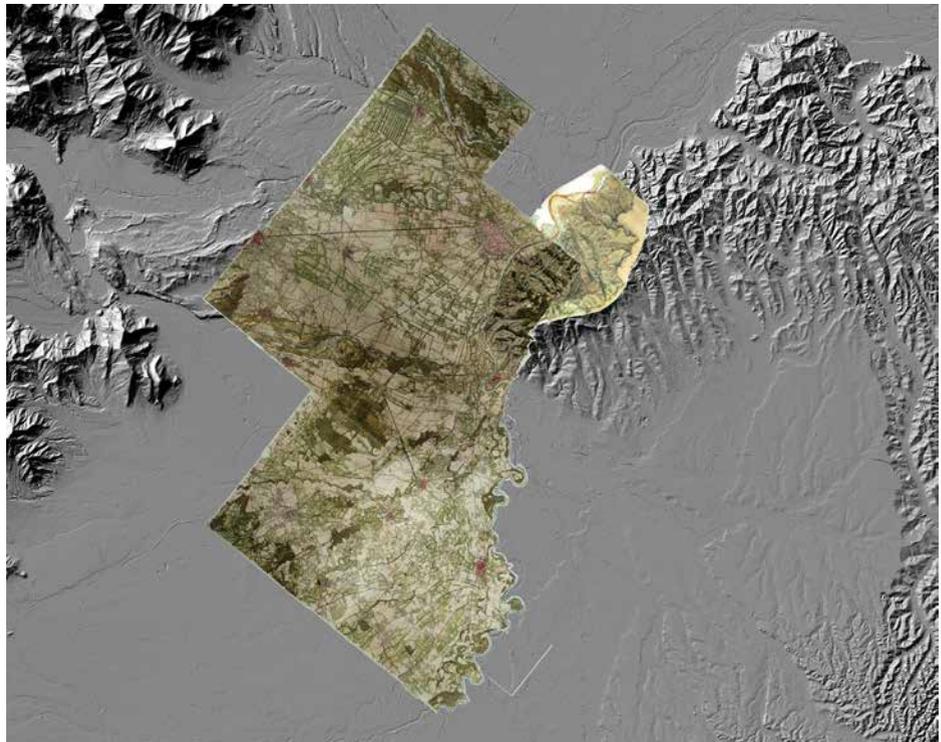


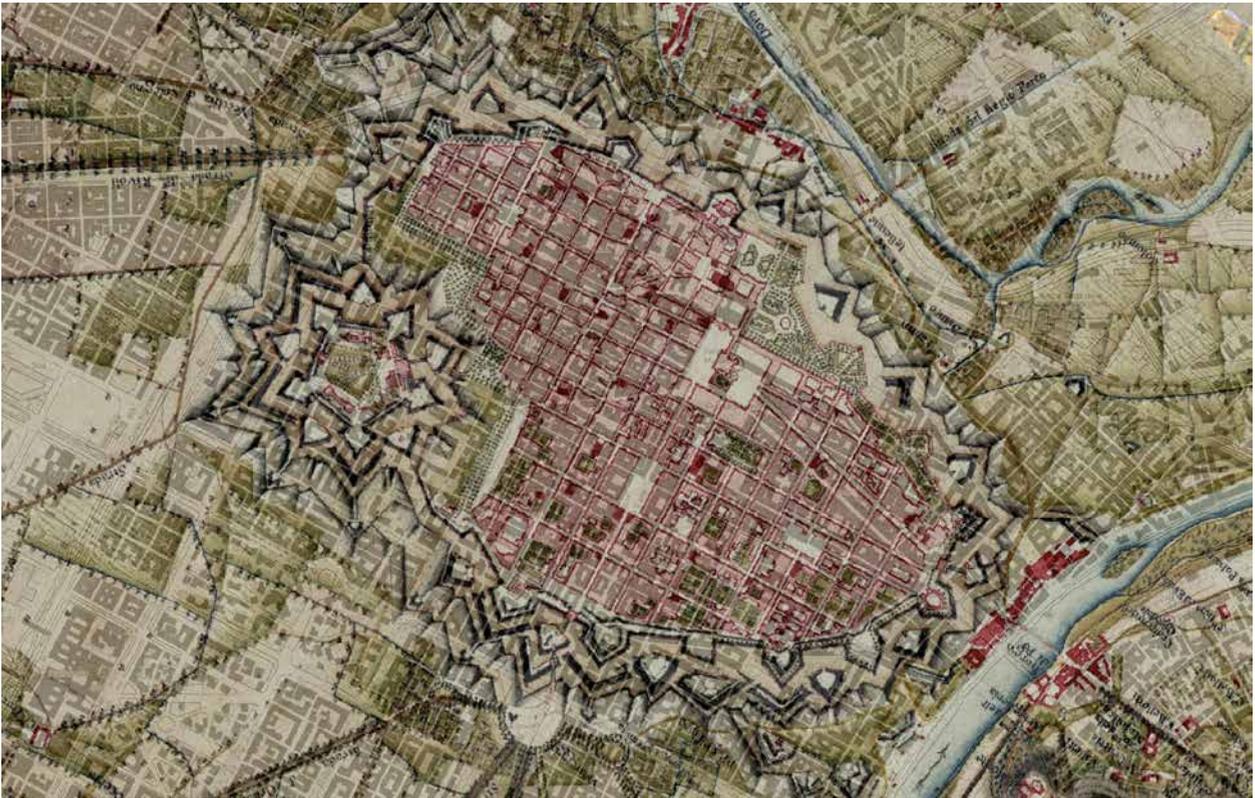
9. ANONIMO, Veduta di Aosta e del contesto territoriale dalla collina di Pila, prima metà XVII secolo. Collezione Regione Autonoma Valle d'Aosta.

10. Mosaicatura del rilevamento del cosiddetto "Catasto Gatti", inaugurato in primissima Restaurazione e rimasto incompiuto per l'area pedecollinare di Torino. Andrea e Alberto GATTI, cosiddetto "Catasto Gatti" della città di Torino, 1826-31. Archivio di Stato di Torino, Riunite, Finanze, Catasti, Catasto Gatti, Torino, Sezione 9-37.

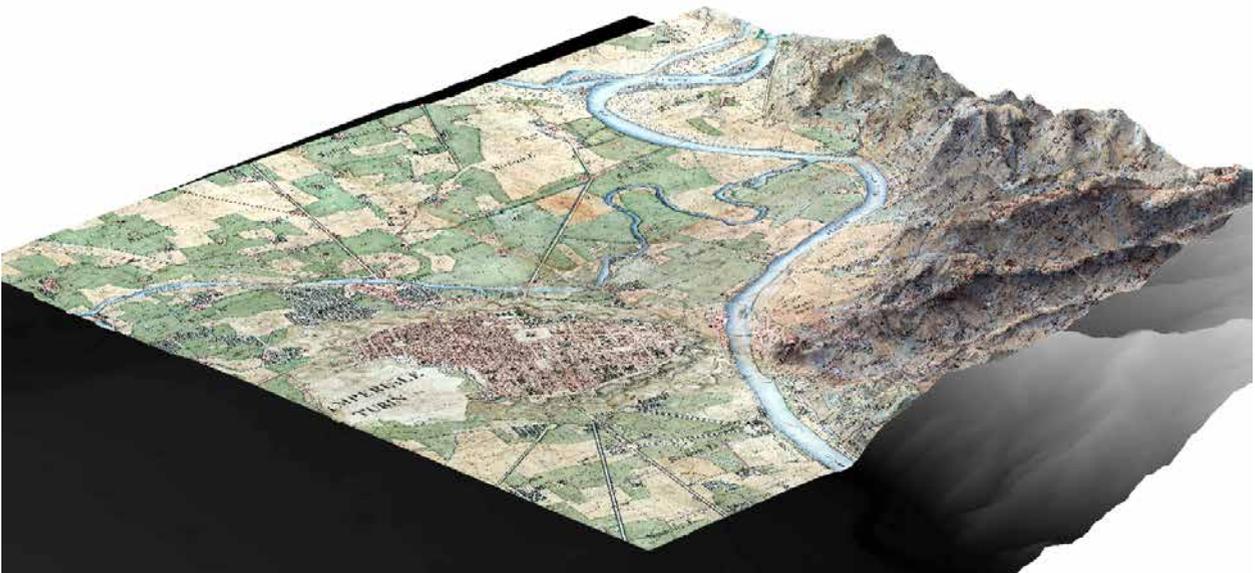


11. Modellazione della mosaicatura tra le carte della Carta della Caccia portate a termine e la parte rimasta in bozza per la collina, appoggiate sul DTM (Digital Terrain Model) 2009-2011 ICE a 5 metri della Regione Piemonte. IGNOTO TOPOGRAFO PIEMONTESE, Carta topografica della Caccia, 1760-1766 circa. Archivio di Stato di Torino, Corte, Carte Topografiche Segrete, 15 A VI rosso. Georeferenziazione e modellazione elaborate dal LARTU del DIST, Politecnico di Torino, 2017.

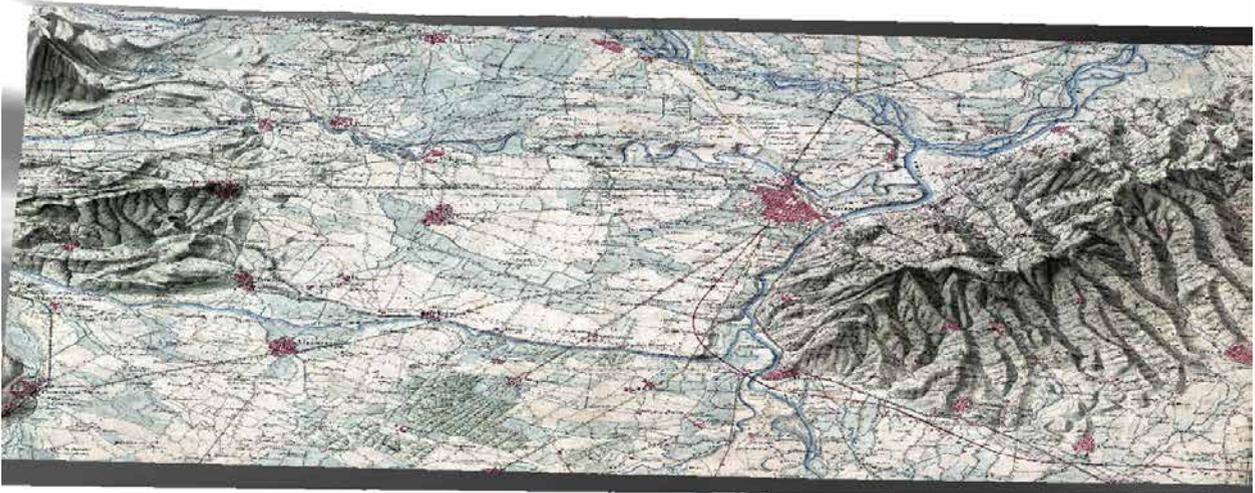




12. Georeferenziazione del dettaglio della città entro il recinto della fortificazione “à la moderna” appoggiata sul rilevamento attuale della consistenza edilizia. Georeferenziazione e modellazione elaborate dal LARTU del DIST, Politecnico di Torino, 2017.



13. Modellazione della mosaicatura delle mappe di Giovanni Battista SAPPÀ, Ville impériale de Turin, in Département du Po, Arrondissement Communal & Canton de Turin, Plan géométrique de la Commune de Turin, Levé en exécution de l'arrêté du 12 Brumaire an II, Terminé le 12 Nivose an XIII, 1804-1805. ASTo, Riunite, Finanze, Catasti, Catasto Francese, Torino su DTM (Digital Terrain Model) 2009-2011 ICE a 5 metri della Regione Piemonte. Georeferenziazione e modellazione elaborate dal LARTU del DIST, Politecnico di Torino, 2017.

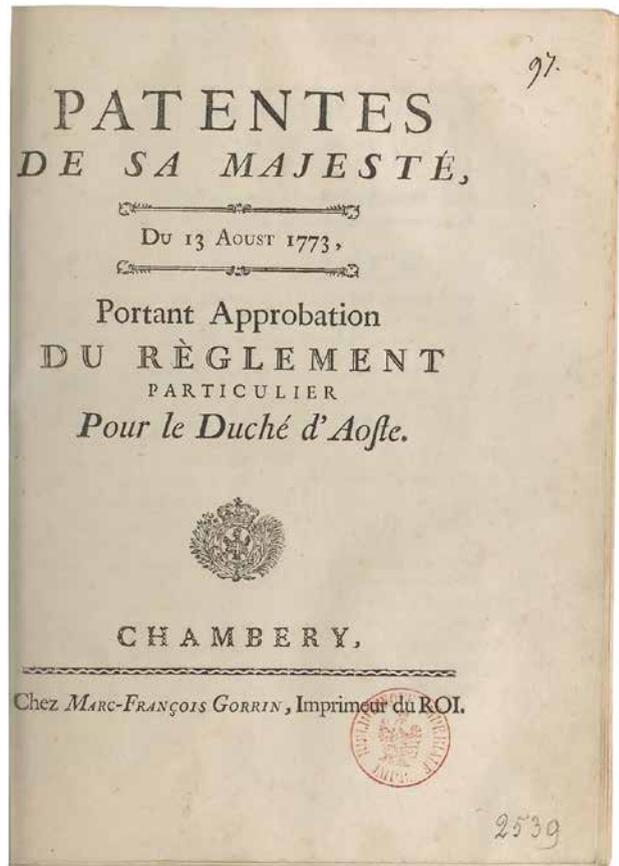


14. Modellazione previa georeferenziazione di CORPO REALE DELLO STATO MAGGIORE, Carta degli Stati Sardi, 1816-1830. IGM, Firenze, Archivio Topocartografico, carte preunitarie, foglio M10 (Torino) su DTM (Digital Terrain Model) 2009-2011 ICE a 5 metri della Regione Piemonte. Georeferenziazione e modellazione elaborate dal LARTU del DIST, Politecnico di Torino, 2017.



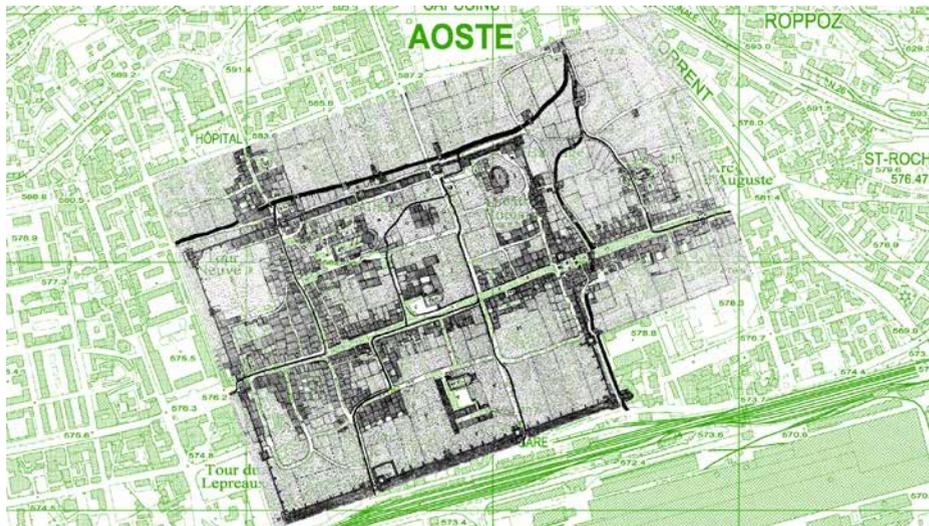
15. Augusta Taurinorum e la sua cittadella in Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis, Pedemontii Principis, Cypri Regis, edizione originale dei Blau, in Amsterdam, 1682. Esemplare della Biblioteca Reale di Torino, Rari IV.3. Su concessione © MiC – Musei Reali, Biblioteca Reale di Torino.

16. Pubblicazione originale del Règlement Particulier pour le Duché d'Aoste, 13 agosto 1773. Paris, Bibliothèque Nationale de France

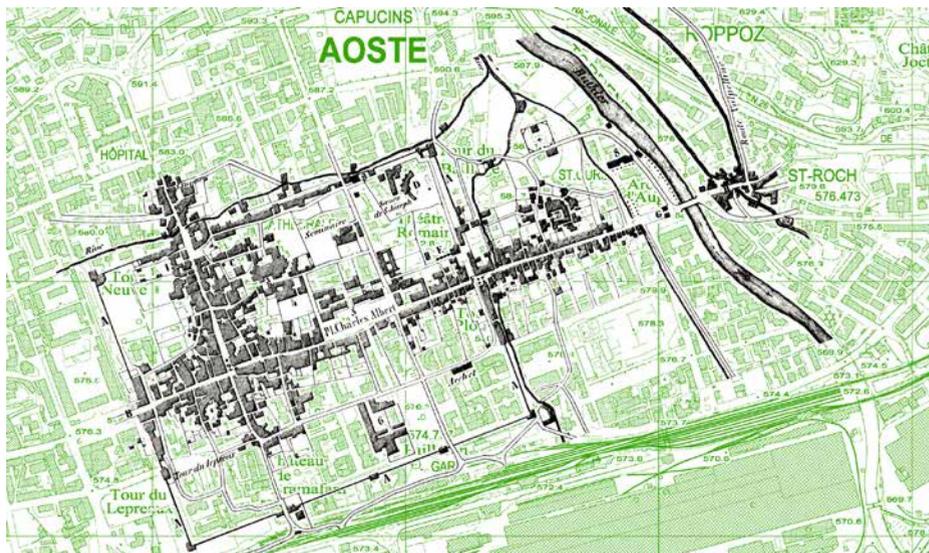


17. Modellazione su DTM (Digital Terrain Model) previa georeferenziazione di TURNO (Géomètre en Chef), MARGERY (Arpenteur), Département de la Doire, Arrondissement Communal d'Aoste, Plan de la Commune d'Aoste. ASTO, Riunite, Finanze, Catasto Francese, Aosta, all. A 245/1, scala 1:1000. Georeferenziazione e modellazione elaborate dal LARTU del DIST, Politecnico di Torino, 2017.

18. Modellazione su base CTR (Carta Tecnica Regionale) Regione Autonoma Valle d'Aosta, in scala 1:10000 di Jean-Baptiste DE TILLIER, Plan de la Cité d'Aoste, de ses faux-bourgs et de leurs environs, dans l'estat present, MDCCXXX. Biblioteca del Seminario Maggiore di Aosta. Georeferenziazione e modellazione elaborate dal LARTU del DIST, Politecnico di Torino, 2017.



19. Modellazione su base CTR (Carta Tecnica Regionale) Regione Autonoma Valle d'Aosta, in scala 1:10000 di Edouard AUBERT, Plan de la Cité d'Aoste, 1853. Georeferenziazione e modellazione elaborate dal LARTU del DIST, Politecnico di Torino, 2017.



20. Innocente GUIZZARO, Augusta Praetoria vern.o Aosta, entro il 1672, tavola originale nel Theatrum Sabaudiae, tomo II, tavola 23, BRT, Rari IV.3. Su concessione © MiC – Musei Reali, Biblioteca Reale di Torino.

Collana LapisLocus // LapisLocus Series



Marco CADINU, *Architetture dell'acqua in Sardegna / Water-related architecture in Sardinia*, LapisLocus, 1, Steinhäuser Verlag, Wuppertal 2015. ISBN 978-3-942687-16-4



Marco CADINU (a cura di), *Ricerche sulle architetture dell'acqua in Sardegna / Researches on water-related architecture in Sardinia*, LapisLocus, 2, Steinhäuser Verlag, Wuppertal 2015. ISBN 978-3-942687-18-8



Marco CADINU, *Efsio Luigi Tocco, architetto e archeologo nella Roma del XIX secolo / Efsio Luigi Tocco, architect and archaeologist in the 19th century Rome*, LapisLocus, 3, Steinhäuser Verlag, Wuppertal 2016. ISBN 978-3-942687-19-5



Federica ANGELUCCI, *La Spina dei Borghi (1848-1930). Trasformazioni e restauri attraverso i fondi dell'Archivio Storico Capitolino / The Spina dei Borghi (1848-1930). Transformation and restoration through the files of the Archivio Storico Capitolino*, LapisLocus, 4, Steinhäuser Verlag, Wuppertal 2017. ISBN 978-3-924774-54-7



Marco CADINU, *Urbanistica giudiciale. Spazi pubblici e architetture (XI-XIV secolo) / Giudiciale Urban Planning. Public Spaces and Architectures (11th-14th centuries)*, LapisLocus, 5, Steinhäuser Verlag, Wuppertal 2019. ISBN 978-3-924774-71-4



Alessandra FERRIGHI, *Venezia e la casa salubre. Dai piani per la città alle abitazioni a premio (1891-1925) / Venice and Healthier Homes. Urban planning and premium housing (1891-1925)*, LapisLocus, 6, Steinhäuser Verlag, Wuppertal 2020. ISBN 978-3-924774-82-0

7



Stefano MAIS, *Ponti, strade e opere pubbliche. Giovanni Antonio Carbonazzi (1792-1873) ingegnere nel Regno di Sardegna / Bridges, roads and public works. Giovanni Antonio Carbonazzi (1792-1873) engineer in the Kingdom of Sardinia*, LapisLocus, 7, Steinhäuser Verlag, Wuppertal 2020. ISBN 978-3-924774-79-0

8



Maria Clara GHIA, *La nostra città è tutta la terra. Leonardo Ricci architetto (1918-1994) / Our City is the Whole Earth. Leonardo Ricci Architect (1918-1994)*, LapisLocus, 8, Steinhäuser Verlag, Wuppertal 2021. ISBN 978-3-924774-83-7

9



Architetture Vegetali. Le strade alberate di Cagliari. Catalogo della Mostra, Cagliari 22 luglio – 14 novembre 2021 / Vegetational architectures. The tree-lined streets of Cagliari. Exhibit catalog, Cagliari 22 July – 14 November 2021, LapisLocus, 9, Steinhäuser Verlag, Wuppertal 2021. ISBN 978-3-942687-52-2

10



Gianluca BELLI, Fabio LUCCHESI, Paola RAGGI (a cura di), *I catasti per la storia della città. Metodologie e prospettive / Historical cadastres for urban studies. Methodologies and perspectives*, LapisLocus, 10, Steinhäuser Verlag, Wuppertal 2021. ISBN 978-3-942687-54-6

Steinhäuser Verlag & Kamps
Am Kriegermal 34 D – 42399
Wuppertal



Historical cadastres for urban studies. Methodologies and perspectives

editors

G. Belli, F. Lucchesi, P. Raggi

The conference, the proceedings of which are presented here, covered a topic that has long been considered central to studies on the history of the city: the use of tax sources to reconstruct urban structures.

The geometric parcel-based land registries are in fact the most immediate and effective source not only for ascertaining the shape of the urban structures at the time these documents were drawn up, but also for following the development of the building fabrics and street patterns over time, investigating the uses and ownership of the land and buildings, and mapping activities.

The conference, which took place exactly two hundred years after the establishment

of the Deputation in charge of creating the first geometric parcel-based land registry of the Grand Duchy of Tuscany (24 November 1817), therefore aimed to bring together scholars from different disciplines – city and architecture historians, archivists, urban planners – to examine possibilities and prospects in the study and use of these extraordinary documentary sources. Enrico Guidoni was an unquestionable master of developing and applying this investigation method, which is why on the tenth anniversary of his death, as part of the series of scientific events organised in his honour, the Florence conference focused on the study of historical land registers in relation to their use for the history of the city.

